

Senato alla generosa risoluzione di persistere nella difesa. Solamente fù spedito Gio. Battista Ballarini, Segretario del Consiglio de' Dieci, a Costantinopoli, non per negoziare la pace, ò portar nuove commissioni al Soranzo, ma affine, che nella stretta captività sua lo consolasse, & assistesse. Il Ballarini, stato altre volte alla Porta, pratico perciò del genio, e de' costumi de' Turchi, havea in altri maneggi con pari felicità esercitato la lingua, e la penna, lasciando incerto, se fusse in lui maggiore l'habilità di comprendere, ò la destrezza di operare. Nel resto tutto per la guerra si provvedeva, armandosi galee, e vascelli di nuovo, & espedendosi danari, provvisioni, militie, quante con difficoltà, e dispendio infinito se ne potevano raccogliere, con perpetuo contrasto, per la distanza de' luoghi, col mare, co' venti, con la necessità, niente meno, che co' nemici. Correva fama, che volessero i Turchi, non ottenendo da Cesare il passo, tentarlo per forza, e tener quella strada per venir nel Friuli, che praticata altre volte, pare aperta dalla natura a' barbari per eccidio fatale d'Italia. Ma Cesare, inviato il Baron Smit alla Porta, per confermare la pace, iscanfava di rispondere alle dimande de' passi, e la Republica riposava sicura da quella parte per l'interesse, c'hanno gli Austriaci di ricusarli. Nel verno non cessarono nella Dalmazia le continue scorrerie de' Morlachi, i quali penetrando per più giornate nel paese de' Turchi, saccheggiavan le terre, incendiavano le campagne con asporto di bottino, e di schiavi. Sopraggiungevano essi dov'erano meno attesi, sorprendendo nella sicurezza, e nell'otio i lontani; & hora con lo strepito rompevano i sonni, hora col sangue contaminavano i conviti, resi così terribili a tutti, che in ogni luogo, & in ogni tempo a quei confidenti pareva di haverli presenti. Il Foscolo non haveva discaro, che a maggior prova di fede s'inferissero vie più contra i Turchi; e ne cavava profitto per le imprese, che meditava, facendo in un luogo abbruciar le provvisioni raccolte da' Turchi, in un'altro desolar il paese. Uniti poi appresso Scardona, dov'egli stesso si portò con Gio. Francesco Giorgio, Provveditor de' cavalli, e col Conte Ferdinando Scoti, sei mila huomini, gli spinse a Dernis, castello che domina

1648

*Giovambattista Ballarini spedito dal Senato a Costantinopoli.*

*Vani tentativi de' Turchi, per ottenere da Cesare il passo nel Friuli.*

*Scorrerie de' Morlachi nel paese turchesco.*

*Dernis e Knin presi e demoliti dal Foscolo.*

un'